

A colloquio con don Claudio Cipolla
giovedì, 21 luglio 2011
Una Settimana che dura un anno
di Stefano Vitale



La Settimana della Chiesa mantovana è un momento fondamentale per permettere alle comunità di riflettere sul percorso che si sta compiendo. La Parola viene dunque letta in relazione alle problematiche attuali, orientando le parrocchie nel lavoro da compiere durante l'anno pastorale, e non solo. Don Claudio Cipolla, vicario episcopale e animatore della Settimana, ha risposto ad alcune domande per chiarire le linee guida di un evento che mira a cercare il protagonismo di tutte le comunità.

Quanto sono determinanti le Settimane della Chiesa in relazione al cammino annuale delle comunità?

Le Settimane della Chiesa Mantovana sono diventate occasione per aprire discorsi, non per stilare programmi annuali. Sia quella intitolata "L'opera Bella, la liturgia della Chiesa nel giorno del Signore", sia le successive, "Mistero Parola e parole - la Parola celebrata nella liturgia e nella vita della Chiesa" e "Tutto è pronto, venite alla festa - nella vita della Chiesa Ascoltare, Scoprire, Partecipare", hanno potuto orientare l'attenzione agli elementi fondamentali della vita pastorale, lasciando alle parrocchie grandi spazi di iniziativa. Nelle relazioni conclusive del vescovo c'è la consapevolezza che occorre camminare assieme, e che si vuole rispettare il passo e la condizione di tutti. Sono stati approfonditi punti fondanti come la liturgia, la parola, il battesimo. Essi sono ancora tutti pienamente attuali, perché restano validi gli orientamenti, non abbastanza applicati.

Che cosa è restato della scorsa Settimana della Chiesa Mantovana?

Dell'ultima settimana è restato l'orientamento pastorale del vescovo, "paternamente autorevole" a costruire comunità di cristiani che in forza del battesimo vengono riconosciuti come i veri soggetti della vita e della missione della Chiesa. L'attuazione di queste indicazioni richiede tempi lunghi e tempo costante.

Eppure molte sono le novità inserite nella vita diocesana in questo anno appena passato.

Sì, alcuni segni ci incoraggiano. Oltre al consiglio pastorale diocesano, frutto immediato della settimana 2010, si sono costituite numerose Unità pastorali e, in parrocchie grandi, i consigli pastorali. In qualche caso il procedimento è stato un po' affrettato, ma è comunque testimonianza di una diffusa sensibilità a fare quanto possibile da parte delle comunità parrocchiali. Ci sono consigli di unità pastorale già costituiti: a Guidizzolo, Castiglione delle Stiviere, San Benedetto, Sermide, Goito; sono in cammino avanzato a Suzzara, Cerese, Borgoforte, Poggio Rusco... Gli uffici

diocesani pastorali hanno proposto uno statuto modello con il quale confrontarsi, perché questi organismi esprimano veramente comunione e corresponsabilità di tutta la comunità. In qualche realtà si sta proponendo un percorso di formazione specifico, perché il consiglio pastorale sia il risultato del cammino delle stesse comunità e la sua realizzazione sia essa stessa occasione di crescita.

Le Settimane della Chiesa Mantovana portano indicazioni anche ai presbiteri: quali sono gli obiettivi prefissati per i sacerdoti?

Contestualmente, il consiglio presbiterale ha posto tra i suoi obiettivi quello di riflettere sul significato e sulle modalità del servizio di presidenza dei presbiteri in questo nuovo contesto. E' chiaro che tutti si aspettano che noi stessi esercitiamo in modo nuovo il nostro ministero di presidenza, non più isolato e individualista, ma capace di valorizzare e portare a unità i carismi e i ministeri di tanti presenti nelle nostre comunità, al servizio della cattolicità e della missionarietà delle comunità. Dovremo imparare a non trascurare quanto è essenziale del nostro ministero, ma anche a non disperderci in tutti gli aspetti della vita delle nostre comunità.

A che punto sono i lavori sulle Unità pastorali?

Le Unità pastorali sono in cammino. Costituite nella celebrazione conclusiva della Settimana della Chiesa mantovana dello scorso anno, stanno compiendo i primi passi per cercare come essere fedeli all'identità di ogni singola comunità anche se piccola, come collaborare per sostenere le comunità più in difficoltà, come realizzare insieme progetti nuovi che da soli non si potevano realizzare, soprattutto nel campo della formazione degli operatori pastorali. Con la sua visita pastorale, il vescovo sta contribuendo in modo molto significativo a questo progetto, e bisogna ricordare che la loro costituzione è stata voluta proprio per riprendere la testimonianza viva della chiesa, così che cresca la sua comunione per la nuova missione che l'attende.

Quale sarà l'obiettivo specifico della Settimana 2011?

L'obiettivo di quest'anno è di riflettere sulle motivazioni profonde che portano un battezzato ad accettare un servizio ecclesiale, sia dentro la Chiesa, per la sua vita interna di comunità, sia fuori dalla comunità, come missionario mandato nel mondo. Sarà il teologo Severino Dianich ad introdurre la riflessione sulla chiesa che si realizza proprio nella misura del suo servire, che si organizza perché tutta e tutti siano servi. Rosanna Virgili ci aiuterà a riflettere sulle condizioni di fede che possono portare un uomo e una donna a sentirsi "chiamati" a servire.

Una grande attenzione, dunque, alle comunità e alle dinamiche che le muovono verso il Signore.

Questa ulteriore attenzione alla vita delle comunità è per formare il "Noi" della chiesa. Noi, preti, diaconi, catechisti, uomini e donne impegnati nel mondo con specifiche missioni in campo educativo, familiare, politico... Questa è la Chiesa convocata dal Signore. Ci stiamo preparando ad una nuova missione, ad essere comunità nuova per ritornare al servizio. Sono queste le linee che già si prospettano per i prossimi anni, e che potremo percorrere se siamo comunità. Dentro questo "Noi" può risuonare la parola degli Atti: "Cercate tra voi, fratelli!"

Articolo tratto da "La Cittadella"